ELABORATO DI EDUCAZIONE CIVICA SVOLTO DA ANGELO CALABRÓ 4D" SULLA PERSONALITÀ DI ROSALIA PIPITONE , E SU UN CASO CHE SI RICOLLEGA A QUEST' OMICIDIO".

CHI È ROSALIA PIPITONE

- *Rosalia Pipitone, detta Lia (Palermo, 16 Agosto 1958– Palermo, 23 Settembre 1983) è stata una donna, madre e artista palermitana uccisa con il consenso del padre Antonino Pipitone, capomafia della famiglia dell'Acquasanta di Palermo, per aver intrattenuto una presunta relazione extraconiugale, violando in questo modo l'onore della sua famiglia, secondo le regole Cosa Nostra.*

PERSONALITÀ DI ROSALIA PIPITONE

- Lia Pipitone è una ragazza che non vuole essere figlia del mafioso e rivendica una vita normalee libera . Il carattere forte di una ragazza esuberante,intelligente, colta, si scontra con il clima patriarcaleche si respirava in famiglia. Suo padre, Nino Pipitone, esponente della famiglia dell'Acquasanta, , non la pensa alla stessa maniera. Volendo evaderne, nella presunzione di acquistare maggiore libertà, si era sposata ad appena 18 anni con uomo anche lui molto giovane, che però non le aveva dato la felicità che cercava. Trova un amico del cuore. Il 29 settembre del 1983 due rapinatori la uccidono all'interno di un negozio. A distanza di anni alcuni pentiti confermano che a far uccidere Lia è stato il padre ,perché quella figlia così libera era la sua sfortuna.

PINO SCADUTO VUOLE UCCIDERE LA FAMIGLIA PER AVER INTRAPRESO UNA RELAZIONE CON UN MARESCIALLO DEI CARABINIERI

- Pino Scaduto poco prima della sua scarcerazione aveva deciso di uccidere la figlia. Il boss in numerose lettere inviate dal carcere ai sui familiari tra il maggio del 2009 e il febbraio 2010, manifestava il suo proposito di uccidere la donna e il suo convivente e l'amante un maresciallo dei carabinieri.Scaduto aveva ordinato di "ammazzare lei e l'amante" poiché "tutto da lei è partito", intendendo attribuire alla figlia le responsabilità del suo arresto.Sarebbero loro i responsabili delle sue disgrazie. Secondo Scaduto la figlia avrebbe fatto confidenze al maresciallo che avrebbero portato al suo primo arresto. La relazione con il carabiniere avrebbe disonorato pubblicamente la famiglia. E a lavare quell'onta doveva pensarci il figlio.Nel corso di un'intercettazione tra il figlio del boss e due uomini i militari hanno accertato la volontà del giovane di disobbedire agli ordini arrivati dal carcere.

RIFLESSIONI PERSONALI

- Da queste due vicende si può evincere come il rispetto e l onore valgono più dell amore che un padre prova nei confronti di un figlio/a. Per tanto solo ribellandosi e denunciando si può essere realmente liberi , anche a costo di perdere la vita .